ANNO XIX. Lunedì, 15 Ottobre 1866. N. 284.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» [illegible]	» 23 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 116, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale del giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 14 ottobre

LE IMPOSTE NEL VENETO

La Venezia ha salutata l'alba della sua redenzione come la promessa d'un grande miglioramento non solo politico, ma economico, perchè non v'ha provincia, la quale ove dal sentimento nazionale non fosse tratta ad allontanarsi dall'Austria, vi sarebbe stata spinta dalla gravezza insopportabile de' balzelli.

Le province venete non ignorano le condizioni delle finanze italiane, nè le esigenze d'uno Stato libero. Esse sanno che le finanze del Regno sono dissestate, che l'aumento delle imposte lascia tuttavia ancora un disavanzo annuale considerevole, che i proventi delle tasse nuove od accresciute non corrisposero alle previsione, che finora si è andati innanzi mediante ripieghi onerosi e che al credito cagionarono frequenti scosse. Tutto ciò esse sanno; pure sono persuase di trovare nell'unione all'Italia un sollievo intanto che recheranno ad essa un non piccolo aiuto.

Ed invero che un sollievo debbano i veneti attendere, è ragionevole. Forse i più di essi si aspettavano che, appena libero il paese, il governo italiano si sarebbe affrettato di porgerlo loro, ad imitazione di ciò che il Parlamento ha fatto sino dal 1860 per la Lombardia, che pure era meno gravata.

La tassa che pesa maggiormente e che si dimostra più ingiusta ed intollerabile nella sua misura presente è l'imposta prediale. Stabilita in origine in 12 milioni di lire italiane, questa fu successivamente accresciuta dell'addizionale del 33 1|3 per cento a titolo d'imposta sulla rendita, quindi del 16 2|3 per cento imposto coll'ordinanza del 13 maggio 1859, infine con altro 16 2|3 in forza della legge di finanza del 24 dicembre 1862.

Noi non rifaremo qui la storia della Venezia, che fu brevemente e con molta esattezza esposta nella *Raccolta di atti e documenti presentati al Ministero dell'interno dalla Commissione per l'ordinamento provvisorio del Veneto.* Quello però che non vogliamo pretermettere è non esservi in alcun paese una provincia, i cui beni fondiari siano colpiti in modo così insopportabile.

La somma dell'imposta prediale pel 1866 è di fiorini 8,718,098 33, cioè fiorini 5,506,167 32 per imposta ordinaria, fiorini 1,835,389 15 per addizionale straordinaria del 33 1|3 per cento e fiorini 1,376,541 86 per addizionale straordinaria di 8|12. Il Veneto paga dunque lire italiane 21,795,245 d'imposta prediale. Tributo enorme, che assorbe dal 50 al 65 per cento della rendita, e che, mettendo in istrettezza i possidenti, rende impossibili i miglioramenti agrarii e prepara la rovina del paese.

Questa triste condizione della proprietà fondiaria rende impazienti i veneti, i quali da anni invocano un rimedio. Alcuni avrebbero voluto che il Governo italiano senza indugio avesse introdotto nel Veneto uniformità di tasse col resto dello Stato, d'onde sarebbe derivata la riduzione dell'imposta prediale. L'opinione di questi vediamo con assai vigore esposta in alcune pagine pubblicate a Vicenza dal sig. Eleonoro Pasini ed in articoli di parecchi giornali veneti.

Ci duole di non poter esser del loro avviso. Il Governo non aveva la facoltà di far de'cambiamenti nell'assetto delle imposte. Qualunque atto di tal fatta sarebbe stato un abuso de'poteri conferitigli. D'altronde come sarebbesi potuto procedere tosto alla diminuzione dell'imposta prediale e ad un riordinamento del sistema delle contribuzioni nel Veneto, senza alcun riguardo alle necessarie transazioni, senza esservi preparati da preliminari lavori e mentre una parte del territorio era ed è ancor occupato dall'Austria?

Noi comprenderemmo tant' impazienza, ove il menomo dubbio potesse entrar negli animi che ai richiami fondatissimi dei veneti non si volesse prestar ascolto. Ma niun sospetto intorno a ciò sarebbe giustificabile. Il Governo avrebbe fatto bene di dichiarar fin d'ora che uno dei primi provvedimenti che saranno presentati alla Camera dei deputati, quello è della riduzione dell'imposta prediale. Tale dichiarazione avrebbe forse calmate le inquietudini, sebbene non comprendiamo come alcuno possa interpretar il silenzio del Governo e dei suoi R. Commissarii come un indizio sicuro che per ora si vogliano lasciar le cose come sono.

Però fa duopo di evitar gli equivoci. La condizione delle finanze italiane non consente di pensare a riduzioni di proventi che non siano compensate dall'aumento di altri cespiti d'entrate. Se la proprietà stabile ha da esser sollevata di parte del peso che l'opprime, la ricchezza mobile dovrà per contro subire un incremento di carichi. Ciò che si deve procurare di conseguire, è che il Veneto non resti aggravato più delle altre province del Regno, e che l'ordinamento e le vicende delle tasse vi seguano la sorte che hanno nelle altre provincie. La quistione è importante, nè si può risolvere con un decreto ministeriale. Essa dovrà occupare il Parlamento, perocchè è ben lungi dall'essere irrevocabilmente risolta.

DIFESA STRATEGICA DELL'ITALIA

Leggiamo nel *Times* dell'11:

La consegna delle fortezze del quadrilatero procede a gran passi. Ieri Peschiera era già occupata dalle truppe italiane, e Mantova sarà consegnata oggi. Gl'italiani ricevono queste fortezze perfettamente intatte con tutto il materiale, e la forza posseduta dagli austriaci va ora a raddoppiare quella dei nuovi possessori. Tale aumento di forza militare vien loro giustamente in un momento in cui ogni prospetto per usarne sembra allontanarsi, quando l'èra delle guerre tedesche in Italia è finito, e quando la natura delle loro relazioni colla Francia allontana ogni possibilità di malinteso colla medesima.

Ma ammettendo anche la sicurezza materiale di un futuro pacifico, un popolo libero dev'essere apparecchiato contro le possibilità di guerra, e benchè gl'italiani mostrerebbero vera pazzia costruendo un sistema di fortificazioni così formidabile, se non esistesse o se fosse stato loro consegnato a metà distrutto, mostrerebbero eguale pazzia a smantellare quei forti, come qualcuno ne diede consiglio, ed anche a tollerare che andassero in deperimento. Il punto in questione si è quello puramente di sapere ora, quale fra queste fortezze sia necessaria per la difesa militare della penisola italiana.

La difesa principale dell'Italia è costituita, come ci s'insegna nelle scuole, dalla catena delle Alpi, anche dopo tutte le breccie che il tempo vi apportò specialmente dai lati della Svizzera e della Germania. La forza di una catena di montagne non è rappresentata dalla natura delle sue cime, ma bensì ai suoi piedi dal carattere delle valli che ne costituiscano l'accesso. I francesi, anche col possesso precedente di Nizza e della Savoia, difficilmente sforzarono i passaggi alpini difesi dal piccolo Piemonte. Essi ne furon tenuti lontani durante tre anni (1793-1796), nonostante il gran genio di Massena e di Bonaparte, e non avrebbero probabilmente mai superato la via di Torino e di Milano se quell'ultimo generale non avesse violato la neutralità della repubblica genovese, ed inaspettatamente trasportata la base della guerra dalle Alpi agli Appennini.

Fu data altre volte una grande importanza alla cessione della Savoia e di Nizza perchè dalla cima del monte Cenisio un invasore francese avrebbe potuto vedere i tetti della capitale del regno d'Italia. Tutte le persone però che viddero i francesi discendere a Susa giustamente per quella strada nell'aprile del 1859, e che notarono la somma prostrazione dei medesimi, benchè le loro marcie fossero senza impedimenti di sorta alcuna, possono facilmente farsi un criterio delle grandi difficoltà che incontrerebbe un qualsiasi corpo di truppa se venisse attaccato in quelle gole prima di avere il tempo di fermarsi e concentrarsi. Si vede chiaramente che un'armata posta e trincierata a Cuneo, Saluzzo, Pinerolo e Susa, e posta in comunicazione con linee di strada ferrata sosterrebbe favorevolmente un'invasione francese su tutta la linea del Colle di Tenda al Monte Cenisio, mentre a Ventimiglia si potrebbe facilmente difendere il passaggio delle Alpi marittime.

Superiormente a Susa la valle d'Aosta è chiusa dal forte di Bard preso per sorpresa e forse tradimento dall'eroe del San Bernardo, ed il passaggio del Sempione può facilmente esser guardato a Domodossola. Superiormente a levante le strade del San Gottardo e del San Bernardino sono sul territorio svizzero, e l'Italia vi è difesa e protetta dalla neutralità dei cantoni svizzeri.

Al lago di Como i passi della Valtellina sono difesi dagli abitanti medesimi, e questi con piccoli soccorsi possono non solo difendere il proprio territorio, ma impedire una invasione nemica verso Milano.

Ma fra la Lombardia e la Venezia v'è il Tirolo italiano di cui nemmeno un piede quadrato è ceduto all'Italia, e le strette valli dell'Adige da Borghetto ad Ala sino a Bolzano ed al Brennero rimangono in mano dell'Austria, che ha così in suo potere i passi dello Stelvio, del Tonale ed il lago Idro, che conducono a Sondrio, Bergamo e Brescia nella Lombardia, e a traverso la Val Sugana e Schio a Bassano e Vicenza nella Venezia.

Questi passi in mano dell'Austria costituiscono la reale debolezza strategica dell'Italia, ed una forza austriaca concentrata a Trento può facilmente spiegarsi nelle varie direzioni e sorprendere tutti i punti non guardati.

L'altra parte della Venezia però ed i passi della Carnia del Cadore e della Ponteba possono essere facilmente difesi a Belluno, Osoppo, Udine e Palmanuova.

Superati che fossero questi diversi passaggi alpini, e noi ne mostrammo la parte vulnerabile, la guerra verrebbe portata nella pianura, e qui le fortezze principierebbero la loro azione. Se i francesi fossero per aggredire, e riescissero ad impossessarsi della pianura del Piemonte superiore, potranno forse occupare Torino, Vercelli e Novara, ma difficilmente si avanzerebbero verso Milano senza esporre il proprio fianco all'azione di Alessandria e di Casale; di più troverebbero a superare le fortificazioni dell'Adda e del Po a Pavia, Pizzighettone, Piacenza e Cremona, ed infine dovrebbero far fronte al quadrilatero.

Se l'attacco venisse dai tedeschi, essi dovrebbero discendere dal Tirolo, e troverebbero una forte difesa, se diretti verso Verona, nel famoso punto di Rivoli e nelle Chiuse dell'Adige che il trattato di Vienna lascia in possesso dell'Italia, e se discenderanno dalla parte del Friuli, incontreranno gli ostacoli e le difese di Udine, Palmanova e la linea del Piave. Nell'un caso e nell'altro verrebbero esposti dalle fortezze del quadrilatero, nonchè dalle linee di Piacenza e Ferrara che difendono il Po, e dalle catene degli Apennnini ben guardate a Bologna.

Una guerra come potrebbe ora sostenere l'Italia, non fu mai concepita nei tempi antichi, del medio evo e moderni, perchè la nazione non fu mai unita alla propria difesa e mai combattè da sè sola.

Noi noi dubitiamo minimamente, che per quanto pacifiche possano risultare le disposizioni dei varii vicini dell'Italia, e per quanto le sue condizioni finanziarie attuali sieno sfavorevoli, essa possa omettere di tenere in conveniente stato di armamento le piazze militari di Alessandria, Piacenza, Verona, Mantova, Venezia e Genova, ma la consigliamo soltanto ad aver presente che ora le battaglie si guadagnano meglio con le vanghe piuttosto che coi cannoni e le baionette, e che i terrapieni sono tenuti in più grande considerazione che le mura di granito.

Le fortezze dovrebbero in tempo di pace essere considerate come campi trincierati e poste in condizione ad essere guardate dalle milizie nazionali come se lo fossero da truppe regolari, e la nazione, non l'armata, dovrebbe costituire la forza dell'Italia come n'è il caso nella Svizzera.

L'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

Riproduciamo il testo ufficiale dell'ordinanza letta nella seduta del 12 corrente del Senato del Regno colla quale il Senato stesso si costituisce in Alta Corte di Giustizia, il testo che abbiamo nel foglio precedente copiato da altri giornali, contenendo molte inesattezze. Ecco l'ordinanza:

Il Senato, costituito in Alta Corte di Giustizia a termini dell'art. 37 dello Statuto;

Visto il reale decreto del 4 ottobre corrente anno comunicatogli nella seduta dell'11;

Viste le requisitorie del Pubblico Ministero sottoscritte dal commendatore Trombetta, avvocato generale militare;

Usando dell'autorità che ad essa Corte sola compete di provvedere per l'esercizio della giurisdizione conferitale dallo Statuto;

Nomina per l'istruttoria del processo da istituirsi contro il senatore conte Carlo Pellione di Persano, una Commissione composta del presidente della Corte, e dei senatori Castelli Edoardo, De Ferrari Domenico, Serra Francesco e Chigi Carlo [illegible]

Nell'istruttoria del presente procedimento s'osserveranno le norme, in quanto sarà possibile, del Codice di procedura penale e quelle disposizioni che dall'Alta Corte saranno date in proposito.

Affida al Direttore capo dell'ufficio di segreteria del Senato le incombenze di cancelliere dell'Alta Corte con facoltà al presidente della medesima di destinare alle stesse funzioni il segretario del detto ufficio ed uno o più cancellieri delle Corti o dei Tribunali.

Possiamo dire, scrive la *Gazzetta di Torino* del 14, che S. M. abbia dimora fissa in Torino. Il Re fa delle frequenti gite ai suoi castelli dei dintorni, ma non passa quasi giorno in cui non visiti la prediletta città natale.

Crediamo apporci al vero asserendo che, come in Torino venne da Vittorio Emanuele firmato il trattato di pace coll'Austria, pel quale si compiono i destini della nazione, così in Torino S. M. riceverà i deputati del Veneto incaricati di rimettere nelle auguste sue mani i risultati dell'imminente plebiscito.

Ieri mattina, scrive la *Perseveranza* del 14, S. A. R. il principe Umberto partiva da Milano per Torino.

L'*Italia Militare* del 13 corrente pubblica il bollettino n° 108 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, fra le quali notiamo le seguente:

Con R. decreto del 24 settembre 1866

Garibaldi Menotti, luogoten. colonnello, comandante il 9 regg. volontari italiani, stato promosso al grado di colonnello con decreto ministeriale 12 settembre 1866, continuando in detto comando. Rivocato e considerato come non avvenuto il detto decreto di promozione al grado di colonnello in seguito a domanda del generale Garibaldi.

La stessa *Italia Militare* annunzia che venne abrogato il R. decreto 19 giugno 1866, per cui le truppe dell'esercito furono consi-

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

Le omelie d'un vescovo — Gil Blas — *La verità vera e la verità* in crinolino — *Un verso del Petrarca — L'ombra della sferza — La* Lucia *al teatro Pagliano — La* Sonnambula *al Nazionale — La* Luisa Miller *e il* Trovatore *al Teatro Nuovo — Le virtù degli impresari — Speranze e voti.*

Chi non ha letto il romanzo di Gil Blas? E chi non ricorda l'episodio di quel vescovo che prese Gil Blas per servitore? Sta bene attento, gli disse, alle mie omelie. Il giorno in cui ti parranno meno eloquenti del consueto fammene avvertito, perchè io amo che mi si dica la verità e non voglio adulatori intorno a me. Il povero Gil Blas, da buon semplicione ch'era in quel tempo, pigliò la raccomandazione alla lettera. Le prime omelie furono bellissime, e Gil Blas giù complimenti senza ritegno. — Ma dici davvero? chiedeva il vescovo. — Diamine, non mentirei per tutto l'oro del mondo, rispondeva il servitore, non ho io giurato di dirvi sempre la verità? — Bravo, replicava il vescovo, così mi piace, seguita pure a questo modo, che non ti mancherà la mia protezione.

Ma il vescovo incominciò ad invecchiare ed anche le omelie divennero fiacche. Gil Blas si ricordò della promessa e, preso in disparte il padrone, gli disse: Monsignore, mi avete imposto di parlarvi sempre francamente. — Sì voglio che tu mi dica sempre la verità. — Ebbene, non ve l'abbiate a male, la vostra ultima omelia era un po' inferiore alle precedenti. — Che mi vai tu cantando? Non ho mai scritto uno squarcio d'eloquenza uguale a questo. — Ma gli uditori ne sono rimasti poco soddisfatti. — Al contrario, soddisfatissimi, e tu sei un asino, un villano, un insolente. Esci dal mio palazzo e non venirmi più dinnanzi.

Questo è ciò che si guadagna a dire la verità.

Eppure la bugia è un brutto peccato, e secondo i principii del nuovo diritto pubblico, non è più permessa neppure ai diplomatici, che in altri tempi potevano mentire impunemente. In fatto di morale conviene dire che abbiamo progredito. Dunque non più bugie, se non si vuol essere segnati a dito e disprezzati dalla società; ma d'altro canto, guai a chi dice la verità! Sarà scacciato dal palazzo del vescovo, coll'epiteto di asino e d'insolente. Che fare? Come trarsi d'impaccio? Come salvare la capra e i cavoli? Il secolo decimonono ha provveduto anche a ciò, ed ha inventato quel sublime linguaggio che sta ad eguale distanza così dalla verità come dalla menzogna, che senza trascorrere alla bugia, sostituisce una verità *convenzionale* alla verità *vera*, in modo che non possiate distinguere questa da quella, precisamente come dall'argento vero più non si distingue l'argento *christophle.* Abbiamo inventata una verità da *bazar*, giacchè il *bazar* regna sovrano ai nostri giorni. Le nostre parole, le nostre affermazioni, i nostri giuramenti valgono quanto la catenella dell'orologio che abbiamo pagata due lire e cinquanta centesimi. E così abbiamo imparato a servire a Dio e al diavolo e se non saremo degni d'entrare in paradiso, non c'è neppur pericolo che siamo mandati all'inferno. I nostri sono peccati da purgatorio e nulla più.

Le ritirate in guerra si chiamano *concentramenti*, e per i *fiaschi* teatrali abbiamo trovata la denominazione di *successi di stima.* Un generale, un fonzionario qualsiasi che non abbiano dato sufficienti prove d'abilità non sono *destituiti*, ma posti in disponibilità o in aspettativa *per motivi di salute*; un cantante che sia stato *fischiato*, non è più un cane, ma (per adoperare una frase felicissima del linguaggio teatrale) *non era nella pienezza de' suoi mezzi.* Un ministro che ha bisogno di denari non contrae più un imprestito *forzoso* ma un imprestito *nazionale*; un impresario che non può pagar l'*ultimo quartale* non dichiara il fallimento, ma chiude il teatro per *forza maggiore.* Insomma *tra il sì e il no siamo sempre di parere contrario*, come diceva il marchese Colombi, e la verità che nei tempi antichi andava per le vie nuda, ora porta il crinolino.

Oggi dovrei scrivere anch'io una rassegna col crinolino. Da qualche mese sono divenuto il beniamino degli artisti e degli impresari. Non ho fatto che lodare! Se desidero di essere proclamato il primo appendicista d'Europa, basta ch'io scriva de' panegirici. I miei articoli sono riprodotti dai giornali teatrali, l'impresario A dice altamente che io sono un Gozzi redivivo (badi il proto a non istampare *gonzi*), il tenore B mi abbraccia per via e m'assicura ch'io sono un gigante in confronto dei miei confratelli, la prima donna D si degna d'inviarmi un gentile saluto, e la ballerina C mi chiede il mio ritratto fotografico. In mezzo a tante felicità, odo la voce di qualche lettore chi mi accusa di ottimismo, gl'impresari fiorentini mi danno degli spettacoli che mi conciliano il sonno, mi addormento e mi comparisce in sogno l'ombra dell'antica sferza. Povera sferza! Morta e sepolta il giorno in cui giunsi a Firenze. Vedete gli effetti della civiltà fiorentina. Appena uscito dalla stazione della strada ferrata invece di un nodoso bastone mi trovai fra le mani un ramoscello d'ulivo e cento voci mi ripetevano agli orecchi il verso del Petrarca:

I' vo gridando pace, pace, pace.

Pace colle orchestre sgangherate, pace colle stonazioni dei coristi, pace coi maestri, pace coi cantanti, pace coi ballerini. Il mio arrivo in Firenze dev'essere stato annunziato da cento e un colpo di cannone.

derate sul piede di guerra rispetto all'avanzamento; e che fu abrogato pure l'altro R. decreto 19 giugno 1866, per cui, a far tempo dal giorno successivo, le truppe dell'esercito furono considerate sul piede di guerra, per quanto aveva tratto all'applicazione dell'art. 5° della legge 27 giugno 1850.

È instituito un tribunale militare permanente nella città di Padova, la cui giurisdizione si estenderà su tutto il dipartimento militare di Verona.

Sono instituiti uffici d'intendenza militare nelle città di Verona, Padova, Treviso, Udine, Venezia e Mantova.

È fatta facoltà al ministro della guerra d'instituire uffici di sotto-intendenza militare in quelle altre località delle provincie venete e del territorio mantovano, dove saranno per richiederlo i bisogni del servizio militare.

Venne ricostituito l'ufficio di sotto-intendenza militare di Sinigaglia nel dipartimento di Bologna.

In data dell'11 corrente il Ministro della guerra pubblicò una circolare relativa all'invio in congedo illimitato dei militari delle classi 1835, 1836, 1837, 1838 e 1839 delle truppe facenti parte del 1° 6° e 7° corpo d'armata, e della classe 1840 presso i corpi di fanteria e bersaglieri.

Togliamo dal *Giornale della Marina* il seguente elenco nominale dei morti e feriti delle compagnie da sbarco nei giorni 19 e 21 settembre scorso, nei fatti di Palermo:

MORTI.

Rondani Pompeo 2° piloto, a bordo del *Re di Portogallo* — Rossi Angelo, marinaro cannoniere di 1.a cl. id. — Giran Giuseppe, marinaro di 3.a cl., a bordo del *Carlo Alberto* — Delsi Domenico, marinaro di 2.a cl., a bordo della *Maria Adelaide* — Gaggiano Lorenzo, soldato trombe, a bordo del *San Giovanni* — Lirigo Luigi, soldato, a bordo del *Principe Umberto*.

FERITI.

Grandville Eugenio, luogotenente di vascello, a bordo del *Re di Portogallo* — Tanca Giuseppe, marinaro di 3.a cl., id. — Gianelli Giuseppe, 2° capo cannoniere, id. — Naccari Audiface, marinaro cannoniere di 1.a cl. id. — Caldarera Leopoldo, marinaro di 3.a cl., id. — Lombardo Michele, id. id. — Pica Giovanni, id. id. — Cabani Pietro, id. id. — Massoni Carlo, marinaro cannoniere di 1.a cl., id. — Vignolo Angelo, marinaro di 3.a cl., id. — Ponzano Francesco, soldato, id. — Olio Giovanni, id. id. — Massotti Luigi, id. id. — Spada Salvatore, id. id. — Colonna Gustavo, luogotenente di vascello. a bordo del *Principe Umberto*. — Belzini Gustavo, sottotenente di vascello, id. — Assante Domenico, 2° piloto, id. — Pizzamillo Pietro, marinaro di 1.a cl., id. — Bellami Bernardo, marinaro di 2.a cl., id. — Balestrini Ulisse, id. id. — De Andreis Lorenzo, id. id. — Onorato Amiello, marinaro di 3.a cl., id. — Berti Luigi, marinaro di 2.a cl., id. — Ragio Angelo, id. id. — De Carpis Francesco, id. id. — Aldegnani Federico, caporale, id. — Gagliole Lorenzo, soldato, id. — Mandara Francesco, id. id. — Zumpetta Gaetano, id. id. — Spallatri Alessandro, marinaro di 2.a cl., a bordo della *Maria Adelaide* — Stagnaro Fortunato, id. id. — Salvo Giuseppe, marinaro di 3.a cl., id. — Roccatagliata Alessandro, id. id. — Di Lenna Nicola, id. id. — Piro Giuseppe, timoniere, id. — Janni Effisio, marinaro di 2.a cl.. id. — Bonola Pietro, caporale id. — Mosca Giovanni, id. id. — Rizzi Luigi, soldato a bordo della *Maria Adelaide*. — Sgarlato Gaetano, id. id. — Palma Alessandro, capitano F. M. a bordo della *Gaeta*. — Di Bono Antonio, marinaro di 3.a cl., id. — Lupo Rocco, marinaro cannoniere di 2.a cl., id. — Scala Giovanni, id. id. — D'Amante Gio. Batt., id. di 1.a cl., id. — Vaccari Filippo, sergente id. — Del Santo Filippo, soldato id. — Storero Giuseppe, id. id. — Boeuf Alessandro, capitano F. M. a bordo del *Duca di Genova*. — Flizzati Giovanni, marinaro di 1.a cl., id. — Cabula Felice, id. di 3.a cl., id. — Lamoniaca Francesco, id. id. — Lopresti Antonio, soldato id. — Franceesconi Eugenio, sottotenente di vascello, id. — Demartino Ferdinando 2° piloto a bordo della *Garibaldi*. — D'Arco Antonio, marinaro di 2.a cl., id. — Badano Emmanuele, id. di 3.a cl., id. — Mossolino Alfonso id. di 3.a cl., a bordo del *Carlo Alberto*. — Venturino Francesco, soldato id. — Capparello Michele, id. id. — Quattrone Antonio, id. a bordo del *Principe Umberto*, il quale combattè valorosamente il dì 19 e 21 scomparve durante il combattimento del 21. Si crede morto.

Il *Giornale della Marina* del 13 annunzia, che giunse al Ministero della marina un dispaccio telegrafico da Singapore, dal quale rilevasi che la regia pirocorvetta *Magenta* ancorava a Wosnag presso Shangai il 9 settembre scorso, e si disponeva a partire pel golfo di Pe-chi-li il 18 dello stesso mese.

La *Gazzetta di Venezia* del 12 pubblica il seguente avviso:

« In seguito alla comunicazione del signor Presidente della I. R. Commissione prefettoriale di finanza 10 ottobre corrente N. 3608 c. p., resta avvertito il pubblico, che coll'estrazione seguita il giorno 10 corrente, cessa ogni ulteriore giuoco del lotto per conto dell'I. R. Governo austriaco, e quindi fu l'ultima per conto del Governo imperiale.

Verrà poi in appresso avvisato il pubblico riguardo alle successive estrazioni del lotto.

Dalla Regia direzione del lotto.

Venezia, l'11 ottobre 1866.

Il R. segretario dirigente, MILAN.

Il *Tempo* di Venezia del 12 ha la seguente corrispondenza:

Verona, 10 ottobre.

Il governo austriaco sequestrò nelle mani del cav. Trezza, appaltatore del dazio murato di Verona e Mantova i canoni da esso dovuti a quei comuni, per le quote di dazio comunale, e ciò onde pagarsi del prestito forzoso.

L'atto di sequestro amministrativo portava la data del 31 agosto, ed avendo risposto il cavaliere Trezza che a tutto quel mese, egli aveva già pagato ai comuni i canoni dell'appalto, gli fu risposto che il sequestro si intendeva operativo per le rate future.

Alla fine di settembre fu intimato all'appaltatore di versare in cassa di finanza i canoni di quel mese dovuti ai comuni suddetti ed egli anzichè obbedire a quest'ordine ne fece il deposito giudiziale presso i tribunali di Verona e di Mantova.

La Commissione luogotenenziale di Verona scrisse al tribunale censurando l'accettazione del deposito e domandandone il rilascio; ma le fu risposto che il deposito era ben fatto, e che non si poteva accordarne il rilascio, aggiungendo in via di consiglio che se credevasi, fosse provveduto come di ragione in sede giudiziaria contenziosa.

La Commissione si rivolse in via ufficiosa all'appello procurando una censura ed un ordine al tribunale di Verona; nè si sa, per ora, cosa abbia risposto quel tribunale superiore.

Si rivolse alla procura di finanza perchè desse mano alle pratiche necessarie all'incasso dei deportati denari; ma per quanto consta la procura trovò di aver le mani legate e nulla fece.

Speriamo che il governo austriaco non avrà tempo di definire l'affare con una delle sue violenze e che i denari depositati possano essere in brevissimo tempo ritirati dai comuni cui spettano.

Ecco il proclama con il quale la Giunta municipale di Peschiera annunziò il ricevimento e la trasmissione di quella fortezza al Governo italiano:

Cittadini,

Dopo vicende grandiose, che si successero in breve giro di anni, l'avvenimento solenne, che corona i voti dell'intera famiglia italiana, si compie fortunatamente in questi giorni. In conformità al trattato di pace conchiuso fra l'Italia e l'Austria, Peschiera, questo baluardo un tempo della veneta repubblica, e per molti e tristissimi anni della dominazione straniera, venne ceduto all'Italia, ed è la stessa vostra Giunta municipale che, ricevuto dalla rappresentanza francese il possesso della fortezza, la trasmise sul momento al Governo italiano, cui giustamente appartiene, per voti universali del paese, pei diritti acquistati sui campi delle battaglie nazionali.

Cittadini,

Il portentoso e rapido avvenimento non può lasciarvi tempo a comprendere quanta distanza separa il *triste passato* e l'avvenire che incontriamo. Al Governo dominatore e straniero succede un Governo nostro e costituzionale. Le nostre città, per anni, porti di industrie straniere, diverranno sedi di industrie e scambii nazionali; l'agricoltura, stentata per esorbitanti pesi e per poca sicurezza delle proprietà, rifiorirà per leggi protettrici; le braccia del contadino levate ai campi per difendere la causa del despotismo in istranieri paesi ritorneranno al lavoro, cui una pace operosa deve condurci.

Tutti questi vantaggi noi potremo raggiungere colla concordia ed il buon volere; nè si creda che Governo nazionale e costituzionale voglia dire distinzione di classi o sovversione di religiose credenze; tutti saremo uguali innanzi alla legge, e la religione dei nostri padri sarà la nostra, senza abusi dei suoi ministri.

Cittadini!

Applaudite al risorgimento nazionale e fate che i fratelli Italiani ci trovino degni di condividere le glorie di una nazione forte, libera e grande.

Viva l'Italia — Viva il Re.

Peschiera, 9 ottobre 1866.

La Giunta Municipale

Nel *Giornale di Udine* del 12 si legge:

A sindaco di Udine fu nominato il signor Giuseppe Giacomelli con R. decreto dell'11 corrente.

Con suo decreto in data d'oggi, 12, il commissario del Re ha sospeso dalle sue funzioni e dallo stipendio il direttore della scuola elementare maggiore maschile e reale inferiore, Valentino Tedeschi.

TASSE E DEMANIO.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la tabella degli introiti fatti nel mese di luglio 1866 per questo ramo di prodotto e vi contrappone come al solito i corrispondenti introiti nello stesso periodo dell'anno antecedente.

Questi introiti provengono dai seguenti titoli ed offrono i seguenti prodotti:

	1866	*1865*
Successioni .	L. 960,411 04	L. 962,133 07
Manimorte .	» 952,228 31	» 794,952 64
Società industr.	» 73,775 83	» 69,755 87
Atti civili .	» 1,679,986 29	» 2,013,571 14
Sentenze ed atti giudiziari .	» 193,429 42	» 250,169 45
Ipoteche . .	» 295,837 79	» 316,922 85
Bollo . . .	» 1,270,267 39	» 1,625,119 93
Rendite patrim.	» 1,207,055 58	» 1,212,629 90
Tasse e prov.-div. . . .	» 659,903 96	» 533,186 96
Lotto . . .	» 2,653,847 24	» 5,640,507 38
Tot. dei proventi	L. 9,946,742 85	L. 13,418,949 19.

E per conseguenza una diminuzione nel solo mese di luglio 1866 in confronto di quello del 1865 di lire 3,472,206 34 per le quali il solo lotto figura per 2,986,660 14.

Aggiungendo l'introito di luglio a quello dei mesi precedenti si hanno i seguenti risultati:

	1866	*1865*
Successioni .	L. 6,353,861 47	L. 6,661,236 50
Manimorte .	» 1,659,253 84	» 1,710,406 20
Società industr.	» 569,825 87	» 517,905 16
Atti civili .	» 14,460,702 69	» 15,328,866 03
Sentenze ed atti giudiziarii. .	» 1,294,153 18	» 1,606,041 »
Ipoteche . .	» 2,233,007 37	» 1,863,569 85
Bollo . . .	» 9,534,664 39	» 10,399,079 72
Rendite patrim.	» 6,661,547 22	» 6,567,027 02
Tasse e prov.-div. . . .	» 4,141,630 44	» 3,372,112 82
Lotto . . .	» 30,580,873 12	» 33,790,189 98
Totale generale	L. 77,489,519 19	L. 81,816,434 28

dei proventi nei primi sette mesi dell'anno.

Quindi una diminuzione totale di L. 4 milioni 326,915 09 per le quali il lotto solamente presenta la cifra di L. 3,209,316 86 e circa un milione e mezzo fra la tassa del bollo e sugli atti civili, segno evidente della stagnazione in cui caddero gli affari in seguito alla guerra.

Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* che a tutto il 10 corrente, la sottoscrizione volontaria a favore dei soldati feriti e dei militari morti in combattimento contro le orde malandrinesche che sconvolsero Palermo, in quella città, raggiunse la somma di L. 2625.

Il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 9 scrive:

Ieri mattina in contrada *Bianchina*, territorio di Morreale, cinque guardie di P. S. del drappello di Alcamo, dietro lungo conflitto con quattro briganti, uccidevano Natale Randazzo, ed arrestavano, colle armi alla mano, Mariano Di-Blasi di Alcamo, disertore e famigerato assassino, compagno dei capibanda Giacolone Gaspare e Pace Giuseppe. Alle 6 pom. di ieri stesso, fu eseguita in Alcamo la fucilazione del Di-Blasi, in forza della proclamazione dello stato d'assedio e secondo l'articolo 8 delle istruzioni del 27 settembre ora scorso, emanate dal comandante generale delle forze dell'isola e regio commissario per la provincia di Palermo.

Ieri, 8, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono in Palermo tre individui che facevano parte delle bande armate.

La *Gazzetta Ticinese* del 12 scrive:

Nei fogli francesi circola la falsa notizia che sia stata vietata a Ginevra la costruzione di due chiese cattoliche. Il vero fatto è che i cattolici possono erigere col proprio danaro quante chiese essi vogliono. Avevano però chiesto la cessione gratuita del terreno; il Governo l'aveva accordato; ma il Gran Consiglio, che prima aveva rifiutato un sussidio di fr. 20,000 per l'erezione di una chiesa protestante non volle ratificare questo dono.

NOTIZIE SANITARIE

Dal 12 al 13, a Cuneo e nel territorio vi furono 12 casi ed 11 morti.

Nell'*Avvenire* di Napoli dell'11 si legge, che dalle ore 7 pom. del giorno 8 alle 7 pom. del giorno 9, nei comuni circostanti a Napoli vi sono stati i seguenti casi e morti:

Pozzuoli, 4 casi e 2 morti — Frattamaggiore un caso ed un morto — Crispano 2 casi — S. Antimo un caso ed un morto dei giorni precedenti — Melito un caso — Pomigliano d'Atella un caso ed un morto — Castellamare 10 casi, due morti e tre dei giorni precedenti — Torre Annunziata due morti dei giorni precedenti — Gragnano 2 casi e 2 morti — Torre del Greco 3 casi — Resina 4 casi, un morto ed un morto dei giorni precedenti — Portici 2 casi e 2 morti.

Totale generale 71 casi, 28 morti dei giorni precedenti.

Il *Giornale di Sicilia* del 10 annunzia, che dall'8 al 9 a Palermo gli attaccati dal cholera furono 15, ed i morti 9 fra' cittadini. Fra i militari attaccati 7: guariti nessuno; morti 3; più morti 3 dei giorni antecedenti; restano in cura 33.

Il prefetto di Catania annunzia altri otto casi di cholera nelle 24 ore dal 7 all'8 corrente successi in Adernò.

Il prefetto di Messina annunzia con telegramma d'oggi stesso non essersi verificate nelle decorse ore 24 alcun nuovo caso di cholera.

A Rovigo, dall'11 al 12 morì un cittadino colpito da cholera nei giorni precedenti, e si verificò un solo caso fra i militari della guarnigione.

Il *Giornale di Udine* del 12 scrive, che dal 9 all'11, Udine nulla. Pordenone 1 morto dei giorni precedenti nell'ospedale militare. Dal 5 al 9, Palma distretto casi 10, morti 2. Dal 7 all'8 e dal 9 al 10, Treviso ospitale militare casi 3. Rovigo (città) casi 1. Dal 10 all'11, Treviso casi 4. S. Pelajo (città) casi 1, morti 1.

A Venezia, dall'11 al 12 vi furono due nuovi casi di cholera, e degli ammalati dei giorni precedenti, ne guarirono sei e ne morirono quattro.

Dal 9 al 10, a Trieste vi furono sei nuovi casi di cholera, e degli ammalati ne guarirono quattro e ne morirono due.

L'*Osservatore Triestino* dell'11 ha ragguagli da Alessandria sino al 4 ottobre. I giornali affermano che lo stato della salute pubblica in quella città è ottimo, e il numero dei morti inferiore, in media, a quello degli anni scorsi. — Un piroscafo della compagnia Tonello, il *Marco Polo*, giunto in Alessandria da Trieste in 11 giorni, perdette per viaggio 4 passeggieri e 4 persone dell'equipaggio in seguito a cholera. Al momento dell'arrivo si notavano pure alcuni malati. L'intendenza sanitaria procedette all'isolamento della nave e dell'equipaggio, e i passeggieri sconteranno a Mex una quarantena, stabilita per ora a 15 giorni. Dopo l'arrivo non si manifestò alcun caso nuovo.

NOTIZIE ESTERE

La *Patrie* del 12 assicura che il nuovo armamento dell'esercito francese potrà essere compiuto in meno di due anni.

Leggiamo nel *Pays* del 12:

« Lo stato mentale dell'imperatrice Carlotta è sventuratamente gravissimo. Questo colpo funesto ed impreveduto che si aggiunge alle difficoltà della situazione, rende dubbio che l'imperatore Massimiliano voglia proseguire più a lungo un còmpito tanto ingrato.

« È evidente che il governo francese è assai preoccupato dell'eventualità della partenza dell'imperatore Massimiliano.

« Il generale Castelnau, che giungerà fra breve a Messico, è certamente latore d'istruzioni decisive.

« È superfluo il dire che non le conosciamo, ma ci par facile indovinarle.

« Ma, qualunque cosa accada, si può esser certi che l'imperatore Napoleone non acconsentirà mai, a verun costo, ad abbandonare il Messico per conto della Francia, senza assicurare agli interessi francesi, in qualunque modo, con tutti i mezzi possibili, anche coi più estremi, le più compiute guarentigie. »

Secondo il *Fremdenblatt*, sarebbe imminente il pensionamento del generale d'artiglieria cav. di Benedeck, del tenente maresciallo barone di Hennikstein e del generale maggiore Krizmanich.

A quanto si rileva, ai giornali di Vienna, il barone di Kübeck avrebbe molto maggiori probabilità per il posto d'inviato austriaco presso il Governo italiano, del conte Paar, di cui pure s'era parlato per quel posto.

Leggiamo nel *Moniteur* del 12:

« La regina di Danimarca deve recarsi fra breve in Inghilterra, dove farà una lunga dimora presso la principessa di Galles. S. M. sarà accompagnata dalla più giovane delle sue figlie, la principessa Thyra. »

Le ultime notizie da S. Domingo recano che il triumvirato è ora riunito a Puerto-Plata per eleggere definitivamente il generale Cabral presidente della repubblica. Il generale Cabral riceverà dai triumviri i più estesi poteri per governare il paese.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

PARIGI, 11 *ottobre*. — Qui si è stati in pensiero nelle regioni ufficiali per le trattative fra la Prussia e la Sassonia. Questi negoziati che si credevano sul punto di riuscire sembrano oggidì invece vicini ad una rottura. Qui si accusa il governo di Prussia di sollevare incessantemente delle nuove difficoltà a fine di provocare un rifiuto per parte del governo sassone in seguito al quale il signor di Bismarck potrebbe agire colla Sassonia come fece coll'Annover. Naturalmente io non mi faccio garante della verità di questi rumori; ma questi indicano se non altro la situazione. In Sassonia piucchè altrove si sente la necessità di una pronta soluzione e si sarebbe disposti anche a qualche grave

---

E volete ch'io rinunzi alla corona di papaveri e di lattuga? ch'io ridesti il vespaio? Ch'io salga sul Bucefalo della critica, e snudi la spada, e meni colpi a diritta e a sinistra? Ah! no, non sarà mai che per mano mia si riapra il tempio di Giano.

E perciò parlando dell'omelia del teatro Pagliano mi contenterò dire che la *Lucia di Lammermoor* ha avuto un successo... col *crinolino*. Il termometro dell'entusiasmo è disceso di alcuni gradi. Di chi è la colpa? Un giornalista ufficioso direbbe ch'è tutta della brezza invernale che incomincia a farsi sentire. Io vi aggiungerò anche un po' di colpa per parte del vescovo, cioè dell'impresario, il quale ha condannato il pubblico alla *Lucia* sino alla fine dei secoli. *Lucia* colla Patti, *Lucia* colla Frezzolini, *Lucia* coi Tiberini, *Lucia* di qua, *Lucia* di là; dopo tante *Lucie* sarebbe tempo finalmente di conoscere qualche Luisa, qualche Giuseppina e qualche Enrichetta. Che direste se alle Cascine non si vedesse tutto l'anno che una sola signora, bellissima, graziosissima, ma sempre la stessa? Io scommetto che dopo un paio di mesi le Cascine rimarrebbero deserte. Così avviene riguardo alla *Lucia* — questa figlia prediletta del povero Donizetti che oramai dovrebbe lasciarci in pace per qualche tempo. Dove sono andati tutti i progetti che si facevano al Pagliano? Non hanno i Tiberini un estesissimo repertorio che contiene molte opere nuove per Firenze e da gran tempo non rappresentate? I Tiberini ebbero uno splendido trionfo a Genova nell'*Amleto* del Faccio, ma l'*Amleto* è posto al bando dagli impresari fiorentini. I Tiberini furono applauditissimi a Roma nella *Caterina Howard* del Petrella, ma a Firenze non si vogliono Caterine; i Tiberini potrebbero farci udire il *Conte Ory* e la *Donna del Lago* di Rossini, due opere che si possono dir nuove per la presente generazione, ma i nostri impresari fanno il viso dell'armi alla contèa del conte, e non conoscono altre *donne del lago* che le *trote*. E il pubblico lascerà che la *Lucia* si canti alle panche, perchè la considera come un incubo e non ne vuol più sapere.

Dirò di più, e qui il *crinolino* è più che mai necessario, che questa non è opera nella quale i Tiberini rifulgano di vivissima luce. Il Tiberini è insuperabile nella scena della maledizione, ma nel rimanente dell'opera mi piaceva assai più alcuni anni or sono. Allora la cantava semplicemente, senza andar in traccia di effetti nuovi, senza sminuzzare soverchiamente l'interpretazione come fa ora, senza volere ad ogni frase produrre una grande impressione nel pubblico. Ora per la smania di troppo limare, qualche volta, come nell'*aria finale*, oltrepassa il segno e cade in un'esecuzione *manierata*. I tempi troppo allargati, le cadenze un po' stravaganti sono altrettante conseguenze del desiderio dell'artista di raggiungere l'apice della perfezione e sovratutto d'interpretare in modo nuovo la parte di Edgardo. Ciò avviene quasi sempre quando l'artista sa di eseguire un'opera udita a sazietà e vuole ad ogni costo commuovere gli uditori.

La signora Tiberini si trovava in condizioni ancor più difficili. A pochi mesi di distanza essa doveva vincere le rimembranze ancor vivissime della Patti e della Frezzolini. Essa è uscita dal cimento con onore, è stata applaudita, chiamata al proscenio, regalata di fiori, ma ciò che non è riuscita a cancellare è la memoria di sè stessa nella *Matilde*, nella quale non ha rivali, come non ne ha in tutte le opere che richiedono brio, vivacità, agilità di voce, eleganza. E tenti pure, se vuole, anche il genere drammatico, nel quale è noto ch'è pur valente, ma cerchi opere nelle quali l'abilità dell'artista sia sorretta dalla novità della musica. Nessuno ignora, a cagion d'esempio, che i coniugi Tiberini sono riusciti a farsi applaudire nella *Forza del destino*, un'opera, che in Italia, eseguita da altri artisti è caduta in molti teatri.

Il Fagotti e il Della Torre lottano coll'indifferenza del pubblico, il quale assolutamente dimostra col suo contegno che vuol esser liberato da tutte le *Lucie* passate, presenti e future.

In queste condizioni, anche l'esecuzione complessiva porta il... crinolino. Non vi sono che i coristi che abbiano il coraggio della loro opinione e la spiattellano a più riprese, ma sempre un tono sotto. Ciò che va lodato senza riserva è l'*a solo* per arpa benissimo eseguito dalla signora Ceccherini, un nuovo e pregevole acquisto dell'orchestra del Pagliano.

Per coprire la *verità vera* sul conto degli altri teatri non basta il *crinolino*, ma si richiederebbe una triplice corazza. La *Sonnambula* al Nazionale, la *Luisa Miller* e il *Trovatore* al Teatro Nuovo, ecco i manicaretti che ci vennero apprestati. Nella *Sonnambula* non bastano la bella voce e le ardite (anzi troppo ardite) fioriture della signora Corradi a compensare le lacune del complesso. Altrettanto dicasi della *Luisa Miller*, che non è caduta interamente mercè la signora Pozzoni, la quale dovrebbe seguire i consigli che gli vennero dati da qualche giornale imparziale, o lasciar in disparte le opere troppo drammatiche e i *registri* troppo acuti. Nel *Trovatore* poi grandi applausi a tutti, compreso il tenore Bicchielli che ha una bella voce, ma se sia vera gloria ce lo dirà la cassetta dell'impresario allo stringere dei conti.

E qui mando al diavolo il *crinolino* e dico francamente ai signori impresari fiorentini ch'essi avranno tutte le virtù, meno quelle che sono necessarie per vincere le grandi battaglie — il coraggio e la perseveranza. Il Marzi qualche volta è coraggioso, ma perseverante di rado. Ha i sublimi ardimenti del *D. Giovanni* e della *Matilde* e poi cade nella *Lucia*.

Ora tutte le speranze sono rivolte alla *Pergola* dove per sabato è annunziata l'*Africana*. Non si può dire che questa volta all'impresario della Pergola sia mancato il coraggio, ma se abbia anche le virtù della perseveranza lo vedremo nel prossimo carnevale. Intanto si assicura che le prove dell'*Africana* procedono a vele gonfie. Lunedì se il cartellone della Pergola non dice la verità *col crinolino*, vi renderò conto di questa rappresentazione tanto aspettata e desiderata. E spero che l'ombra del nodoso bastone non ritornerà a turbarmi i sonni.

F. D'ARCAIS.

sacrificio per giungere ad un componimento definitivo.

Voi non ignorate il progresso che fece in Germania l'idea dell'unità sotto l'influenza della Prussia. Malgrado l'attrito degl'interessi questa grande idea della patria tedesca riunisce nel fondo tutti i popoli dei vari Stati e farà disparire ben presto tutti i vecchi rancori. Nella Sassonia stessa questa idea ha molti partigiani, e se il signor di Bismark volesse violentare la situazione, io temo che sarebbe assai facilmente scusato dalle popolazioni. Ma vi ripeto che io ignoro se sia nelle intenzioni del signor di Bismark di dar corpo immediatamente a questo disegno. Tutto quanto posso dirvi si è che qui non si è senza una certa inquietudine.

Alcuni pretendono che il signor di Moustier avrebbe già fatto qualche osservazione alla Prussia. Non so nulla di positivo nemmeno su questo, ma è più che probabile che il signor di Bismark sappia già a quest'ora l'impressione che qui sarebbe per fare l'annessione della Sassonia. Se non che all'aria che spira attualmente a Berlino non sarebbe questa una ragione per trattenersi, essendo il signor di Bismark persuaso che quanto più andrà innanzi altrettanto avrà seguace il popolo della Germania.

Le relazioni di amicizia che esistono attualmente fra la Prussia e la Russia parrebbero giustificare anch'esse le apprensioni della Francia la quale non ignora che la Prussia desidera sorpassare il trattato di Praga, come l'altra anela di rompere quello di Parigi.

In Francia questa fatale necessità delle ulteriori annessioni della Prussia quasi quasi la si capisce e se non si facessero tanto presto, forse si sopporterebbero; ma col malumore provocato dalle prime e che non è ancora spento del tutto, se dovessero tener dietro subito delle altre, dubiterei che si sapessero trangugiare.

Si fa carico alla Baviera di mostrarsi troppo sottomessa e di provocare con questo suo contegno le pretensioni della Prussia e per conseguenza non si è per nulla contenti di Der Pfordten il quale appunto dopo tanto agitarsi si è rimpiccolito dinnanzi al signor Bismark. Il licenziamento del signor Pfustermeister, segretario della casa del Re, lo si considera un passo ulteriore sulla stessa via.

In queste condizioni capirete benissimo che la presenza del signor Benedetti a Berlino è giudicata indispensabile. Per conseguenza il signor di Moustier non aspetta più che il ritorno dell'imperatore per rinviare il diplomatico alla sua residenza e malgrado tutte le voci che sono corse in contrario io credo che non sarà mutato. Non già che al signor Benedetti non sorridesse l'idea d'una missione a Firenze; ma dovette prestarsi agli ordini dell'imperatore.

Cadono, colla voce di questo mutamento, tutti i disegni di mutazioni che si volevano fare. La legazione di Firenze continuerà ad essere una legazione e non un'ambasciata. Il generale La Marmora non verrà più a Parigi a sostituire il signor Nigra, cosa che parimenti si è detta, ma alla quale non ho mai prestata fede perchè io so che i servigi di questo abile diplomatico sono apprezzati tanto dal barone Ricasoli che dal cav. Visconti Venosta.

Il cav. Nigra abbandonerà Parigi certamente appena possa essere di ritorno il signor Artom che adesso è a Vienna; ma sarà soltanto per poco tempo e per godere del suo permesso.

Mi si dice che il signor La Valette è partito ieri improvvisamente per Biarritz dove fu chiamato per telegrafo nel momento in cui stava per andare anch'esso in congedo. Questa partenza così subitanea ha dato luogo, come bene potete immaginarvi, a molte dicerie e si ritornò a dire della necessità in cui il capo dello Stato si trova di affidare una porzione delle sue mansioni ad un fidato colloboratore.

Il dottor Thompson, un medico specialista, sarebbe parimenti stato chiamato per telegrafo presso dell'imperatore.

Le voci di modificazioni ministeriali non si limitano più ormai alla mutazione del maresciallo ministro della guerra. Si parla anche del signor Fould ministro delle finanze. Il *Pays* che oggi ne parla dice che il ministro della guerra dimandò esso medesimo di essere sollevato dalle sue funzioni e che quando l'imperatore lo assecondasse sarebbe chiamato il generale Fleury alla testa di quel ministero. Giacchè sono a parlare di questo giornale, vi prego di notare quello che dice sul prestito messicano e che conferma quello che io già vi scrissi intorno a questo oggetto.

Sembra che la giovane imperatrice del Messico sia in via di guarigione della crudele malattia onde fu colta sotto l'impressione di tanti dolorosi disinganni. L'animo della giovane sposa di Massimiliano non poteva a meno di risentirsi dolorosamente della caduta di tante speranze.

Un'altra voce singolare si è sparsa ultimamente intorno ad un'altra regina, voglio dire della regina Vittoria, che la *Gazzetta di Losanna* non so con quale autorità fece sposare ad un certo Brown suo scudiere. Tutto questo sembra essere una brutta invenzione e la *Gazzetta Svizzera* venne citata dinnanzi ai tribunali.

Un'altra voce che non credo meglio fondata si è quella che in occasione delle feste per l'Esposizione universale si voglia portare a Parigi il divertimento d'una corsa di tori. Non credo che la civiltà nostra possa permettere una simile cosa.

Si dice che il signor di Chateau Renard sarà nominato a Berna.

Raccomando alla vostra attenzione una recente pubblicazione del signor Firmin Didot. Un nuovo dizionario geografico con tutte le informazioni bibliografiche che si possano desiderare.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 6 ottobre, preceduto dalla relazione del ministro dei lavori pubblici, ed a tenore del quale è istituita una Commissione con incarico di studiare e proporre quanto può abbisognare al miglioramento e conservazione dei porti di Venezia e delle lagune venete, nelle loro attinenze colla navigazione e colle comunicazioni terrestri.

La Commissione è composta come segue:

Presidente:

Paleocapa Pietro, gran croce dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, ministro di Stato, senatore del Regno, ecc., ecc.

Membri:

Biancheri cav. Giuseppe, ispettore del genio civile;

Bisognini Giovanni, già ispettore dei porti e lagune di Venezia;

Coronini Tommaso, ispettore ai fiumi presso la Direzione delle pubbliche costruzioni delle provincie venete;

Lanciani cav. Filippo, ingegnere capo del genio civile;

Mati cav. Tommaso, ingegnere capo del genio civile;

Medona Tommaso, funzionante da ispettore presso la già luogotenenza di Venezia;

Olivo Ulisse, consigliere della Camera di commercio di Venezia;

Pugnalin Angelo, capitano marittimo mercantile;

Ricco Giacomo, già assessore del municipio di Venezia;

Scotini cav. Gedeone, ispettore del genio civile.

Segretario:

Chiavacci Annibale, ingegnere del genio civile.

2. Disposizioni relative ad ufficiali dell'esercito.

CRONACA DI FIRENZE

L'altra mattina, mentre una donna per nome Angela G... transitava per la via Settignanese, essendosi rotta una lastra del marciapiede sul quale trovavasi, essa cadde nel sottoposto fognone e si ruppe una gamba.

Alle grida dell'infelice, accorsero due cittadini che la tolsero di là per condurla alla propria casa, di dove fu poi trasportata all'ospedale dalla Confraternita della Misericordia.

Sabbato, 13, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono alcuni vagabondi privi di noti mezzi di sussistenza, ed uno dei soliti *gallinai*

R. TEATRO PAGLIANO

La sera del 15, lunedì, e 16, martedì, riposo. — La sera di mercoledì, 17, beneficiata della prima donna contralto assoluta, signora Giuseppina De Marini, si rappresenta l'atto primo e secondo dell'opera *Matilde di Shabran* e il terzo atto dell'opera *Otello*.

Nella giornata del 12 corrente, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze, segnava la temperatura massima di + 22,5 e la minima di + 7,5.

Nella notte del 13 corrente la temperatura minima fu di + 13,8.

NOTIZIE ULTIME

Il nuovo ordinamento riguardante gl'impiegati amministrativi, la loro ammissione e promozione, ecc., è stato definitivamente approvato.

Domattina, 15, parte per Mantova l'on. deputato Guicciardi, nominato R. commissario di quella provincia.

Siamo informati che le varie combinazioni del ministro dei lavori pubblici relative alle ferrovie sono state definitivamente accolte, dopo essere passate per un lungo periodo di scabrose trattative colle parti interessate, e per un altro periodo di discussioni presso il Consiglio di Stato. Nessuno dei provvedimenti, che si stanno per prendere, arreca il menomo aggravio alle finanze.

Parecchie di quelle combinazioni già sottoscritte od in procinto di esserlo colle Compagnie delle romane, delle meridionali e delle calabro-sicule, tendono ad assicurare la sollecita prosecuzione dei lavori, principalmente sul litorale Ligure, nella valle del Tevere, sulla linea Foggia-Benevento-Napoli e su parecchi tronchi della Sicilia e della Calabria; e ciò mediante la somministrazione in varie rate e nei limiti dello stretto necessario, che farà lo Stato, di buoni del tesoro, il cui servizio d'interessi e la cui estinzione sarà eseguita con una corrispondente trattenuta per parte dell'erario delle sovvenzioni chilometriche, che allo Stato già incombe l'obbligo di pagare per effetto delle convenzioni vigenti. In una parola, lo Stato fornisce il suo credito perchè le Società possano usufruttare in anticipazione le proprie attività certe onde siano erogate nell'aumento del loro capitale stabile. Quest'intervento del Governo è circondato da ogni specie di cautele, come, per esempio, rispetto alle romane i titoli del debito fluttuante sono posticipati alle ragioni del Governo, e ciò collo stipulato consenso dei creditori; e l'indole delle cautele poi riveste caratteri diversi secondo che il Governo a norma delle speciali condizioni diverse delle Società si arresta nelle sue previsioni a provveder semplicemente alla continuazione dei lavori ovvero è guidato dal criterio che il suo intervento diretto a riparare ad imbarazzi temporanei basta ad assicurare l'avvenire. In correspettivo di questo favore, accordato alle Società, il Governo coglie il destro per risolvere nel proprio senso le principali vertenze pendenti e per stabilire nell'interesse pubblico alcuni utili patti, fra cui la riforma radicale dell'amministrazione troppo dispendiosa delle calabro-sicule, e della troppo complicata delle romane, modificazione di tariffe, ecc.

Le sopraccennate combinazioni verranno approvate con decreto Reale in virtù dei poteri straordinari, come è già avvenuto per la convenzione relativa al ristabilimento delle ferrovie venete ed alla costruzione del tronco Ferrara-Rovigo.

Oltre questo verrà presentato all'apertura del Parlamento un contratto colle meridionali per migliorare il credito delle obbligazioni di quella Società senza pregiudizio delle finanze, e contro certi correspettivi.

Riguardo ad altre imprese pendono tuttora trattative. I negoziati colla Società dell'alta Italia hanno per iscopo, se siamo bene informati, di unificare il quadruplice sistema di garanzia che oggi esiste su questa rete secondo l'antica divisione degli Stati, di far dei cambiamenti nelle tariffe, e di attribuire a quella Società la linea prossima ad aprirsi Voghera-Brescia, ora appartenente alle meridionali, insieme alla concessione del tronco Cremona-Mantova alle condizioni che furono già determinate nella legge del 1864. Coll'aggiunzione di queste linee e delle venete alla rete dell'alta Italia e colla prossima apertura del Brennero che sappiamo essere stata espressamente garantita dal trattato di pace coll'Austria giova sperare che assai presto i proventi di questo bellissimo gruppo della valle del Po renderanno del tutto nominali le guarentigie portate dalle convenzioni.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente si legge:

Il Governo del Re ha provveduto alla uniformità e all'ordinato procedere del plebiscito che avrà luogo il 21 e 22 ottobre nelle provincie venete ed in quella di Mantova colle seguenti disposizioni:

I cittadini delle provincie predette esprimeranno la loro volontà per *sì* e per *no* col mezzo di un bollettino manoscritto o stampato, a scrutinio segreto, su questa formola:

« Dichiariamo la nostra unione al Regno « d'Italia sotto il governo monarchico co« stituzionale del Re Vittorio Emanuele II « e de' suoi successori. »

Le rappresentanze municipali delle citate provincie indicheranno l'ora e il luogo nel quale sarà aperto lo scrutinio; potranno dividere il comune in quel numero di sezioni che crederanno opportuno; incaricheranno cinque probi elettori di presiedere il comizio del comune o di ciascuna delle sue sezioni, e daranno tutte le disposizioni perchè la manifestazione del suffragio sia libera e solenne.

Saranno ammessi a dare il loro voto tutti gl'italiani delle dette provincie che hanno compiuti gli anni 21, sono domiciliati da sei mesi nel comune, e non subirono condanna per crimine, furto o truffa. I cittadini delle stesse provincie che hanno fatto parte dell'esercito nazionale o dei volontari durante le campagne per l'indipendenza nazionale saranno ammessi al voto anche se non abbiano compiuto gli anni 21. Gli emigrati di quelle provincie per causa politica saranno ammessi a votare in quel comune delle provincie stesse nel quale dichiareranno di voler esercitare il loro diritto di voto.

Il seggio decide i dubbi che possono insorgere sulla ammissibilità di quelli che si presentano al voto, senz'appello: e dove non basti la semplice notorietà, deciderà sulla scorta dei registri anagrafici, facendone menzione nel verbale.

Tutti gl'italiani delle provincie liberate che si trovassero, o per ragioni di servizio, o per qualsiasi altro motivo, in qualunque parte del Regno, potranno presentarsi al pretore del mandamento, nel quale dimorano, e dichiarare per iscritto la loro volontà sulla formola come sopra indicata.

I pretori che avessero operato lo spoglio della votazione o ricevute le dichiarazioni, trasmetteranno immediatamente i verbali da loro firmati, che constatano il risultato della votazione, alla Presidenza del tribunale di appello di Venezia. Gli altri atti saranno conservati nell'archivio della pretura.

Nel giorno 27 il tribunale di appello di Venezia, radunato in seduta pubblica, eseguirà lo spoglio generale dei risultati parziali, e lo trasmetterà immediatamente al ministro della giustizia.

La Gazzetta ufficiale del 14 annunzia, che protestarono contro i fatti di Palermo il Municipio di Otricoli (Perugia), e il Municipio e la guardia nazionale di Pettoranello.

Leggesi nel giornale *Le Finanze*:

È priva di fondamento la notizia data da qualche giornale, che sia stato conchiuso il contratto per la cessione ad una ricca società di capitalisti della privativa dei tabacchi.

Vi furono trattative a questo riguardo, già condotte a buon punto, ma non ebbero risultato, non avendo il ministro delle finanze ravvisato accettabili alcune condizioni secondarie poste dai capitalisti stessi.

Ora una grande operazione sui tabacchi crediamo sia affatto abbandonata dal sig. ministro. Nè dopo le ratifiche del trattato di pace, potrebbe compiersi senza l'intervento del Parlamento, essendo cessati i pieni poteri finanziarii.

Altre proposte di alienazione di rendite sappiamo pure essere state respinte dal Ministro delle finanze.

Il servizio del tesoro è assicurato non solo per la corrente annata, ma anche pel 1867, senza che sia necessario di ricorrere ad eccezionali misure finanziarie, rimanendo più di 200 milioni del prestito nazionale da destinarsi alle spese del 1867.

Si stanno facendo studi per una operazione sui beni demaniali; ed all'apertura della prossima sessione sarà presentato il relativo progetto.

Un'altra importante operazione che il Ministero intende proporre al Parlamento, è la *conversione* in rendita pubblica del debito vitalizio. Questa conversione non sarebbe *forzosa*, ma *volontaria*; ossia sarebbe lasciato in facoltà dei pensionati di accettarla, o di continuare a godere delle loro attuali pensioni.

I criteri che servirebbero di base alla *conversione* sarebbero: 1° l'età dei pensionati; 2° le tavole mortuarie; 3° la somma di pensione di ciascun pensionato. Con questa operazione si diminuirebbe sensibilmente la somma ora inscritta in bilancio per il servizio delle pensioni.

Coll'operazione sui beni demaniali, con quella sulle pensioni, colle radicali economie che si ha intenzione di fare su larga scala, riordinando e semplificando tutti i servizi, si ha ferma fiducia di ridurre il disavanzo ad una cifra tale, da potersi nel volgere di breve tempo fare affatto scomparire con naturale incremento delle imposte.

L'affluenza dei contribuenti agli uffizi esattoriali pel pagamento della prima rata del prestito nazionale ha superato l'aspettazione; in molte località fu tale, che si dovettero aprire casse succursali.

Nella Toscana, nella quale il prestito fu assunto dalle provincie o dai comuni, si ebbero numerosi soscrittori volontari, i quali, per la massima parte, non si limitarono al solo pagamento della prima rata, ma anticiparono eziandio le altre.

Nella provincia di Ravenna la somma di prestito assunta volontariamente da privati fu di L. 1,423,000, sopra una quota di 3 milioni e 1/2 assegnata alla provincia. Le sottoscrizioni volontarie continuano.

Nella provincia di Bologna l'affluenza dei contribuenti a pagare è tale, che gli esattori non sono per anco in grado di indicare la somma riscossa.

Nei primi quattro giorni in cui fu aperto il pagamento, si riscossero a Genova L. 2,112,700 sopra L. 2,500,000, che costituiscono la prima rata. — Albenga L. 40,600 sopra 42,000 — Sarzana L. 30,000 sopra 44,000 — Savona 161,400 costituenti gli intieri 3 10.mi — Spezia L. 118,400 sopra L. 94 800 e quindi tra i 5 e i 6 decimi — Milano L. 8,440,130 sopra L. 13,640,000 — Novara L. 663,800 sopra 285,800 — Biella L. 191,634 sopra L. 109,000 — Domodossola L. 78,768 sopra L. 34,000 — Pallanza L. 43,977 sopra lire 41,000 — Vercelli L. 361,445 sopra L. 300,000 — Varallo L. 62,062 sopra L. 44,000 — Torino L. 2,115,362 sopra L. 6,430,000 — Aosta lire 51,715 sopra L. 48,000 — Ivrea L. 109,252 sopra L. 76,000 — Pinerolo L. 212,952 sopra lire 116,000 — Susa L. 93,939 sopra L. 73,000.

A Bergamo nel solo primo giorno i soscrittori volontari versarono 150,000 lire; a Modena lire 124,000.

Ciò poi che è consolante si è il vedere come il pagamento del prestito si effettui con non minore volonterosità nelle isole ed in altre provincie, le quali per la loro condizioni economiche si reputavano più restie all'appello del Governo.

A Potenza, nei primi quattro giorni, furono versate dai soscrittori volontari L. 92,900, sopra 108,000, cui ammonta la prima rata.

A Matera a L. 194,700 salirono i versamenti eseguiti, sopra 88,000, che costituiscono i 3/10; sicchè sarebbero già stati versati più di 6/10.

A Catanzaro fu grandissima l'affluenza dei contribuenti che si presentarono alla Percettoria per fare i loro versamenti il giorno 13 in cui cominciò la riscossione.

A Foggia i versamenti furono di L. 518,690, sopra L. 360,000 costituenti la prima rata; onde sarebbe stata versata quasi la metà della totale somma assegnata.

Nell'isola di Sardegna, nella quale sorsero vivi lamenti contro il prestito, si hanno i più soddisfacenti risultati; a Cagliari, Oristano, Iglesias la riscossione procede regolarmente e buona parte dei contribuenti soddisfano l'intera quota di prestito anzichè i soli 3/10.

Nei primi quattro giorni, dalle notizie finora pervenute, per 94 comuni sarebbero state versate dai privati L. 35,252,921 sopra L. 36,000,000 costituente la prima rata.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 13. — Assicurasi che Fuad, Sawfet e Kiprisly pascià entreranno nel gabinetto.

Assicurasi pure che sia stata garantita ai Candiotti un'amnistia, e che essi l'abbiano accettata.

Parigi, 14. — Dal *Moniteur*:

La tariffa d'importazione per l'olio d'uliva viene fissata per le navi francesi a tre franchi per ogni 100 chilogrammi e per le navi estere a 4 franchi.

Vienna, 14. — L'imperatore scrisse una lettera al conte Belcredi. Sua Maestà esprime la sua gratitudine per le testimonianze di fedeltà e di devozione date dai popoli dell'Austria durante lo sventurato periodo che si è trascorso; incarica il conte Belcredi di rendere pubblici questi sentimenti del governo, comunicandoli specialmente alle rappresentanze del paese, le quali devono riunirsi prossimamente; spera che gli organi del governo faranno tutti gli sforzi per guarire le piaghe della guerra, e finalmente incarica i ministri a fargli un rapporto sulle misure prese finora in proposito.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

La Borsa di Parigi sembra oppressa da un crescente malessere: il ribasso si mostra progressivo, insistente, e chi ne fa maggiormente le spese è sempre la rendita italiana. La speculazione è molta scoraggiata: tutti si preoccupano delle condizioni attuali, e pochi osano comprare per tema di maggior ribasso. S'attende però con ansietà di conoscere il risultato del prestito nazionale: se sarà brillante, se i morosi saranno cioè ridotti a pochi, l'effetto potrà esser buono e reagire favorevolmente sul credito italiano.

Gli affari alla nostra Borsa continuarono nella settimana scorsa ad esser molto limitati. — La rendita 5 0/0, che lasciammo a 58 90, salì in principio sino a 59 25, ma poscia si diede a ribassare per modo che la troviamo oggi offerta a 58, con pochissimi compratori.

Il nuovo prestito diede luogo ad alcune contrattazioni a 71 1/2 e 71 3/4, ed a questi prezzi è costantemente richiesto, ma mancano piuttosto i venditori.

Le obbligazioni demaniali hanno sofferto un sensibile ribasso. Da 375 esse sono cadute offerte a 372, ma non trovano danaro che a 370.

Le azioni della Banca Toscana, continuando ad essere molto ricercate, sono salite a 1560 senza venditori. In questi ultimi giorni corse voce che il decreto, che deve ordinarne la fusione colla Banca Nazionale italiana, era già in pronto. — Noi auguriamo che ciò sia vero, e che presto venga alla luce.

Le azioni delle strade ferrate livornesi sono offerte a 47 3/4, e le loro obbligazioni a 173. — Le azioni romane invece seguitano ad essere domandate a 62.

Il mercato dell'oro fu piuttosto vivo, ma senza oscillazioni, essendosi i pezzi da 20 franchi mantenuti da 21 10 a 21 15. — I cambi furono molto sostenuti: la Francia venne pagata anche 106 a vista, sconto 3 0/0. — La Londra scarsissima era richiesta a 26 50 a breve scadenza.

Il denaro si è fatto assai scarso, e lo sconto fuori Banca è divenuto molto difficile.

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Orario delle Strade ferrate Romane (sezione Nord) e Centrale Toscana

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze	part.	a5 30	a7 30	12 » m	p? »	p5 »	6 5
S. Donnino	»	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	»	5 25	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo	»	» »	8 15	12 45	» »	» »	6 50
Empoli	»	6 20	8 35	12 55	» »	5 50	7 8
S. Pierino	»	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 22
S. Romano	»	6 45	9 6	1 27	» »	6 41	7 37
La Rotta	»	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	»	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina	»	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	»	7 22	9 52	2 14	» »	» »	8 23
Pisa	arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa	par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno	arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 15

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

[illegible]

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

[illegible]

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

[illegible]

SPEZIA-PISA

[illegible]

PISA-SPEZIA

[illegible]

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

[illegible]

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

[illegible]

CECINA-SALINE

[illegible]

SALINE-CECINA

[illegible]

SERVIZIO CUMULATIVO con le Strade Ferrate Meridionali e dell'Alta Italia (Via di Pistoia)

[illegible]

SERVIZIO CUMULATIVO colle Strade Ferrate Romane (Sezione Sud)

Linea Civitavecchia-Roma-Napoli (Via Maremmana)

[illegible]

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

[illegible]

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

[illegible]

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

[illegible]

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

[illegible]

TORRENIERI-ASCIANO

[illegible]

ASCIANO-TORRENIERI

[illegible]

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla segreteria del Giornale posta in via Ghibellina, n. 110. — Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea. — Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 13 ottobre

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Contanti Lettera	Contanti Denaro	Nominali	Pr. fatti
5 %	58 50	»	58	»	»	»
Impr. naz. in sottoscrizione	»	»	72	71 50	»	»
3 %	»	»	»	»	38	»
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10	»	»	100	99	»	»
Azioni Banca Naz. Toscana	»	»	»	1560	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano	»	»	»	»	300	»
Obb. Tabacc. 5 %	»	»	»	97	»	»
Azioni strade ferr. romane	»	»	»	63 75	»	»
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % Str. ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	43	»
Obb. 3 % delle suddette	»	»	173	»	»	»
Dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Azioni Str. ferr. Meridionali	»	»	230	»	»	»
Obb. 3 % delle dette	»	»	140	»	»	»
Obb. dem. 5 % in serie compl.	»	»	372	370	»	»
Obb. in serie non complete	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 %	»	»	»	»	»	»
5 % italiano in piccoli pezzi	»	»	»	»	60	»
3 % id.	»	»	»	»	39	»
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	»	»	»	»	»	»
Napoleone d'oro	21 12 1/2	21 12	»	»	»	»

Milano, 13 ottobre

[illegible]

Genova, 13 ottobre

[illegible]

Torino, 13 ottobre

[illegible]

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.